



L'accusa Fiamme nella notte dopo un diverbio con un cliente che aveva cenato con la famiglia

«Pizza troppo cara»: fuoco al locale

I carabinieri identificano il presunto responsabile che si ribella all'arresto

Francesco Ferrigno

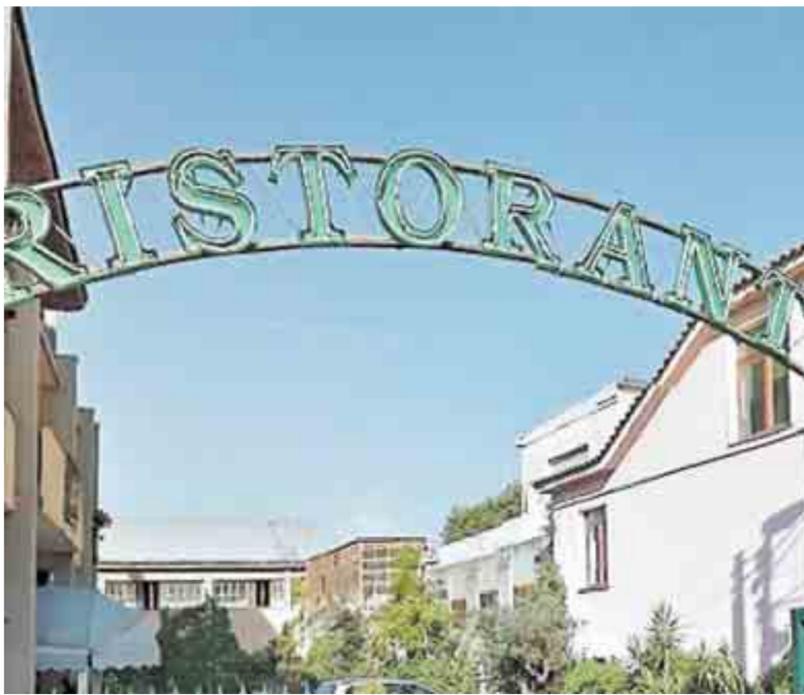
SANT'ANTONIO ABATE. Mangia una pizza con amici e familiari, ma al momento di pagare il conto - secondo lui troppo salato - va su tutte le furie e scoppia un parapiglia al ristorante. Poche ore dopo torna alla pizzeria e, secondo gli inquirenti che l'hanno arrestato, prova ad incendiarla: l'intervento dei vigili del fuoco ha impedito danni ben più gravi alla struttura mentre i carabinieri hanno rintracciato ed arrestato il presunto colpevole. Si tratta di G.F., 35enne di Sant'Antonio Abate già noto alle forze dell'ordine e sottoposto a libertà vigilata. Per lui sono scattate le accuse di danneggiamento seguito da incendio e di resistenza e violenza a pubblico ufficiale.

I fatti: alle 3 e 30 del mattino di domenica scorsa i titolari della pizzeria «Caruso» di Sant'Antonio Abate in via Scafati chiamano i vigili del fuoco per un incendio ai danni del loro locale. Il rogo interessa la recinzione esterna, in plastica e legno, della struttura: i pompieri ar-

rivano in tempo e domano le fiamme prima che possano propagarsi al resto della pizzeria. Sul posto giungono anche i carabinieri della stazione di Sant'Antonio Abate, guidati dal maresciallo Vincenzo Sirico. I militari fan-

no i rilievi e si profila l'ipotesi di un incendio doloso. La conferma del dolo arriva presto: poco distante dal punto dove erano partite le fiamme viene rinvenuta una bottiglia di plastica da mezzo litro che ha contenuto benzina.

I carabinieri a quel punto sentono i proprietari dai quali apprendono che poche ore prima dell'incendio, a mezzanotte circa, c'era stata una pesante lite con un cliente. Un diverbio per poco non trasformatosi in rissa: l'uomo aveva protestato perché il conto era troppo alto ed era andato via senza pagare. A quel punto erano volate parole grosse e qualche ceffone. Erano rimasti coinvolti anche alcuni dipendenti della pizzeria e, una volta tornata la calma, il cliente aveva comunque continuato ad inveire contro i titolari. Le forze dell'ordine, in base alle descrizioni fornite, intuirono di chi possa trattarsi e si mettono sulle tracce del «pessimo



La lite
In questo locale dopo la mezzanotte fra sabato e domenica la rissa per il conto che avrebbe innescato la «rappresaglia»

cliente».

I militari si recano presso la sua abitazione ma non è ancora rincausato per cui restano in attesa. Alle 5 del mattino il sospettato torna a casa ma alla vista delle autorità dà in escandescenze e aggredisce due militari. I carabinieri abatesi dopo pochi minuti riescono comunque a bloccarlo e a condurlo al comando. Qui il 35enne Giuseppe Festa ammette di essere il responsabile dell'incendio. «Sono stato io, volevo fargliela pagare», avrebbe detto l'uomo ai carabinieri. Dalle parole

grosse, quindi, Festa è passato ai fatti in breve tempo. Subito dopo la lite si è procurato del liquido infiammabile con cui danneggiare il locale per "punire" i titolari con cui aveva avuto il diverbio.

Festa racconta di avere cosparsa di benzina la recinzione esterna del locale per poi incendiare tutto. Il 35enne è stato arrestato e trasferito al carcere di Napoli Poggioreale: l'accusa danneggiamento seguito da incendio, resistenza e violenza a pubblico ufficiale. È in attesa del rito direttissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Terzigno
Spacciava metanfetamina una pusher cinese

I carabinieri della stazione di san Giuseppe Vesuviano hanno arrestato a Terzigno Xiao Zhou, una donna cinese di 36 anni residente a Terzigno: è accusata di detenzione a fini di spaccio di stupefacenti.

Nel corso di un controllo su strada, i militari hanno sorpreso la donna con una dose di metanfetamina del tipo shaboo-cristal meth: la sostanza, che un tempo veniva usata anche nelle specialità farmaceutiche per dimagrire, è in uso soprattutto negli Usa.

Nel corso della perquisizione domiciliare che è immediatamente seguita sono stati trovati e sequestrati altri 17 grammi della stessa sostanza, oltre al materiale necessario per il confezionamento e 95 euro in denaro contante.

Boscoreale, la stazione depredata: via le cancellate

Presi sul fatto

Giovanna Sorrentino

BOSCOREALE. Furto di ringhiere alla stazione del degrado, a via Settefermi, nel tratto dismesso delle Ferrovie dello Stato.

La scorsa notte due ladri hanno tentato di rubare l'inferriata che circonda il tratto dismesso della vecchia fermata, ormai chiusa e abbandonata da anni. A causa dei rumori però, i residenti si sono svegliati e hanno chiamato i carabinieri. Così i malviventi - Raf-

faele Della Valle, 34 anni di Torre Annunziata e Gerardo Palmieri, 23 anni, di Trecase - sono finiti in manette con l'accusa di furto. Alle 3 circa, sono giunti all'ex stazione a bordo di un furgone Fiat Ducato e hanno iniziato a staccare le inferriate: non è la prima volta. «Capita sempre più spesso ultimamente - affermano alcuni cittadini - che manchino i pezzi delle ringhiere, infatti si sono portati via altre parti di inferriate». I due avevano già caricato il ferro sul furgone ed erano pronti per andarsene via, quando i carabinieri sono arrivati, cogliendoli sul fatto.



Secondo gli inquirenti, generalmente il ferro viene rivenduto a prezzi stracciati. Le ringhiere recuperate sono state riconsegnate al gruppo Fs. Della Valle e Palmieri sono entrambi pregiudicati: il primo per spaccio di droga, il secondo per resistenza a pubblico ufficiale e violenza sessuale. I due sono stati arrestati dai carabinieri del radiomobile del tenente Davide Acquaviva della compagnia di Torre Annunziata del maggiore Michele De Riggis e verranno processati questa mattina al Tribunale oplitino con rito direttissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meta

Alessia, 11 anni un sogno di ragù alla conquista di Masterchef

Ciriaco M. Viggiano

META. Ha quasi 11 anni, cucina solo da tre, ma ha già le idee chiare: «Da grande voglio gestire un hotel-ristorante insieme a mia madre». Alessia è tra i concorrenti dell'edizione 2015 di Junior Masterchef Italia, il talent show culinario dedicato ai bambini con la passione per la cucina.

La giovane di Meta, allieva di prima media, si è guadagnata l'ambito grembiule grazie a un piatto di gnocchi alla sorrentina che ha immediatamente conquistato i giudici Lidia Bastianich, Bruno Barbieri e Alessandro Borghese. Ora è pronta a sfidare i piccoli aspiranti chef provenienti da tutta Italia. Per farlo dovrà mettere in pratica i consigli della nonna e della madre, titolare di un bed and breakfast, che l'hanno fatta appassionare alla cucina.

La sua prima «creazione» ai fornelli risale a tre anni fa: un piatto di crepes. Poi, giorno dopo giorno, Alessia ha acquisito sempre più confidenza con pentole e mestoli. Fino a scegliere la sua specialità: il ragù alla napoletana, magari «coronato» da una foglia di basilico che resta il suo ingrediente preferito.

«Per me - racconta Alessia alle telecamere di Sky - la cucina è un miscuglio di ingredienti che si rivela una delizia per il palato»: un'idea della gastronomia che la bambina di Meta dovrà ora imporre ai rivali e ai giudici per vincere questa edizione di Junior Masterchef Italia.

A incoronarla, nel frattempo, ha già pensato Salvatore Russo, quarto classificato nell'edizione 2014 di Masterchef. In un post su Facebook, il marittimo sorrentino con la passione per la cucina ha invitato tutti i telespettatori di Meta e dintorni a fare il tifo per Alessia. Alla quale ha poi rivolto un consiglio: «Caccia la furbizia (anzi, la cazzimma) come vuole Alessandro Borghese. Vai, Alessia, vai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Torre del Greco

L'emergenza

Week end nero senz'acqua, stop a bar e ristoranti

L'emergenza fino ad Ercolano Sotto accusa il gestore Gori «Gravissimi disagi alle famiglie»

Francesca Raspavolo

TORRE DEL GRECO. Trentasei ore senza acqua. Senza potersi lavare, senza poter bere, cucinare o rassettare la casa. E senza poter lavorare.

Il «day after» della crisi idrica che ha colpito le città di Torre del Greco ed Ercolano - rubinetti a secco da venerdì sera a domenica mattina per un guasto ad una conduttura regionale - cittadini e imprenditori passano alla conta dei danni. Danni prodotti dall'improvvisa rottura del tronco 4, collocato in zona San Vito a Ercolano: per riparare l'adduzione che traghetta l'acqua al centro e alle periferie torresi, i tecnici della Gori - la

società che gestisce il servizio idrico nel vesuviano - hanno impegnato l'intera giornata di sabato.

Una giornata che per le famiglie e gli studenti, ma soprattutto per i commercianti torresi, è andata davvero male. L'acqua è mancata già alle 20 di venerdì sera: i primi a risentire dello stop alla fornitura sono stati gli abitanti di San Vito, quartiere del Miglio d'oro a ridosso della condotta andata ko. Ma l'emergenza in poche ore si è trasferita a Torre del Greco, con abbassamenti di pressione e casi di acqua giallastra registrati in rione Raio-la, piazza Palomba, via Circumvallazione, via Purgatorio e via Comizi.

«È assurdo, una società grande come la Gori non riesce a gestire una crisi - la rabbia degli utenti - eppure quando devono incassare le bollette sono sempre solerti». «Avevo la lavatrice in funzione, ora dovrò buttare



tutti gli abiti» si lamenta una casalinga. Le fa eco una giovane mamma: «Avevo bisogno dell'acqua per lavare mia figlia, che è neonata. Così non si fa: avrebbero potuto almeno mantenerci al corrente».

Peggio ancora sabato mattina quando anche nelle storiche piazzette rionali i rubinetti sono rimasti a secco: per via della mancanza d'acqua decine di attività commerciali di largo Santissimo, in particolare le peschierie, sono rimaste a mezzo servizio. Come del resto hanno lavorato a singhiozzo anche tanti bar intorno alla basilica di Santa Croce. «Avevamo bisogno di acqua per fare tutto, anche un semplice caffè: è una vergogna lasciare due città a secco senza neanche avvisare - la reazione del titolare di un market in piazzetta - abbiamo perso un'intera giornata di lavoro».

Nel primo pomeriggio il Comune, pressato dai reclami di privati e attività commerciali, è corso ai ripari attivando due fontane pubbliche e mettendo a disposizione delle famiglie in difficoltà un'autobotte. «Purtroppo l'acqua non era potabile: ne abbiamo fatto una scorta per le prime urgenze ma per lavorare non abbiamo potuto usarla», hanno spiegato i negozianti. Le contromisure di palazzo Baronale, seppur rapide ed efficaci, non sono bastate: in serata diversi locali commerciali, per lo più bar, pub e pizzerie al confine tra Torre del Greco ed Ercolano, hanno dovuto abbassare la saracinesca.

«I danni sono stati notevoli, in particolare nel settore della ristorazione - ha confermato il presidente dell'Ascom, Giulio Esposito - e stiamo raccogliendo i reclami degli imprenditori per valutare se ci sono gli estremi per un'azione di rivalsa nei confronti della Gori: 36 ore senza acqua e senza alcun tipo di avviso alla clientela sono un fatto molto grave».

© RIPRODUZIONE RISERVATA